



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

LINGUE UFFICIALI DELLE ISTITUZIONI EUROPEE

La questione linguistica ha sempre rivestito per il nostro Paese un'importanza prioritaria, nella convinzione che la pari dignità linguistica rappresenta un elemento fondamentale per il successo dell'integrazione europea.

Il regolamento n.1/1958 del Consiglio "che stabilisce il regime linguistico della Comunità economica europea", più volte modificato per tener conto, tra l'altro, delle varie fasi dell'allargamento, sancisce che le **lingue ufficiali** e le **lingue di lavoro** delle istituzioni dell'Unione sono tutte le lingue ufficiali parlate negli Stati membri: nell'UE-28 se ne contano 24.

Nella pratica, tuttavia, nel funzionamento dell'Unione europea si assiste a una deriva verso un trilinguismo inglese / francese / tedesco (cui si aggiunge, per i lavori del Consiglio, la lingua del Paese che esercita la Presidenza di turno).

Tale deriva viene motivata dall'obiettivo di ridurre gli elevati costi di interpretariato, introducendo in modo surrettizio una distinzione tra "lingue ufficiali" e "lingue di lavoro", senza tuttavia che tale demarcazione trovi fondamento in nessuna norma.

L'Italia, pur esprimendo preferenza per un interpretariato simultaneo attivo ¹ e passivo ² per il proprio idioma, in spirito costruttivo e per venire incontro all'esigenza di contenere i costi, ha mostrato tolleranza verso il regime linguistico ridotto che contempla, oltre alla lingua della presidenza di turno in sede di Consiglio, l'inglese ed eventualmente in aggiunta, se compatibile con la predetta esigenza di riduzione dei costi, il solo francese.

¹ Una lingua attiva è una lingua parlata dagli interpreti e ascoltata dai delegati.

² Una lingua passiva è una lingua parlata dai delegati e capita dagli interpreti.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

Infatti, ogni altro tipo di regime linguistico che non includa l'italiano è ritenuto dal nostro Paese discriminatorio, tanto da consigliare ai propri rappresentanti, di norma, di astenersi dal partecipare a riunioni che dovessero adottarlo.

Sulla questione è intervenuto il Parlamento italiano che, con due distinte mozioni approvate dalla Camera dei deputati il 19 aprile 2011, ha riaffermato il principio della non discriminazione linguistica ed ha impegnato il Governo a contrastare ogni tentativo di marginalizzazione della lingua italiana.

La problematica è stata spesso oggetto di intervento da parte della Corte di giustizia europea, da ultimo con la sentenza 27 novembre 2012 Repubblica italiana c/ Commissione [C-566/2010], che nel caso specifico si è espressa contro il ricorso al trilinguismo.

Contrariamente a Consiglio e, soprattutto, Commissione, il Parlamento europeo – nel rispetto delle diversità culturali presenti in Europa, da esso rappresentate – adotta un regime linguistico per lo più completo e simmetrico, ovvero con possibilità di interpretariato attivo e passivo in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea.